Anno XXV | Mercoledì 10 Giugno 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 137

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10

Il giornale si vende all'Edicola dal Tabaccaio in piazza V. E., in Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

ITALIA E INGHILTERRA

L' interpellanza dell'on. Labouchere alla Camera dei Comuni ha risollevato la questione dei rapporti dell'Inghilterra colla triplice alleanza e più particolarmente coll' Italia.

Le dichiarazioni che Re Umberto avrebbe fatto al principe Napoleone, secondo la lettera del deputato francese Millevoye all'on. Labouchere, furono smentite; ma la risposta che il ministro inglese diede all' interpellante ci prova che realmente le relazioni dell' Inghilterra verso l' Italia sono più che cordialissime e nel caso che la nostra posizione fosse minacciata nel Mediterraneo, non solo le simpatie, ma anche gli ajuti delle forze inglesi non ci mancherebbero.

Ciò non accomoda alla Francia; non minacci però essa l'equilibrio del Mediterraneo e non avrà nulla a temere.

L' Inghilterra non ha fatto, nè farà patto formale d'alleanza con nessuno. La sua posizione insulare sicurissima, che la preserva da qualunque improvvisa invasione, le concede la possibilità di non legarsi preventivamente; ma si capisce da qual parte essa metterebbe la sua poderosa flotta quando l'ora dell'azione fosse suonata.

L' Inghilterra fu sempre amica dell' Italia, cominciando dall'antichità. La conquista romana, più che con tal nome più chiamarsi unione romano-britanna.

I popoli della Britania serbavansi ancora fedeli a Roma quando già i barbari invadevano l'Italia e dopo la cessazione del dominio romano, nessuna traccia di rancore, contro questo, rimase in loro.

In tutta l' Inghilterra conservaronsi per lungo tempo usi e costumanze romane, e la stessa lingua inglese, malgrado la sua origine germanica, tiene ancora molto non solo del latino ma dell' italiano.

Lungo il corso dei secoli non furono molti i rapporti fra l' Italia e l' Inghilterra. I maggiori rapporti li ebbe il papato, non come potenza politica ma come potenza religiosa ed è oramai noto che questi furono troncati bruscamente sotto Enrico VIII allora che il legato del Papa fu messo alla porta senza tanti complimenti, per non farvi più ritorno.

L' Inghilterra ebbe pure rapporti di amicizia coi varii stati italiani e sotto la regina Elisabetta, crediamo, ingegneri navali e operai marittimi, veneziani, posero il fondamento di quella flotta inglese, che ora è la più formidabile di tutte le flotte del mondo.

Una sola volta l'Inghilterra fu avversa, e in modo tutt'altro che nobile, all' Italia. Ciò accadde nel 1799, quando l'ambasciatore inglese Hamilton e Nelson, d'accordo con una cortigiana, Emma Lyonna, oprarono d' intesa coi sanfedisti e coi briganti per strozzare la nascente libertà napoletana.

Ben puossi dire che l' ammiraglio Nelson, prima di coprirsi di gloria a Trafalgar, si coprì d' ignominia a Napoli.

La mancata fede ai liberali napoletani che mandò al patibolo tante illustri vite, l'ammiraglio Caracciolo appeso ai pennoni del vascello ammiraglio inglese, sono tali atti che a noi italiani fanno sembrare una colonna d' infamia quella eretta alla memoria di Orazio Nelson, a Trafalgar Square a Londra.

Ma già nel congresso di Vienna del 1814-15 l' Inghilterra dava a vedere che i tristi casi di Napoli del 1799 non erano legge nelle sue relazioni coll' Italia, ma semplicemente un tristissimo episodio. In quel congresso i plenipotenziari inglesi propugnarono la causa dell' indipendenza italiana e si rifiutarono apertamente di sottoscrivere i famosi patti, che sotto forma di misticismo religioso, stabilivano la schiavitù politica dell'Europa e miravano financo a incatenare il pensiero.

Dallora in avanti l' Inghilterra e privatamente e ufficialmente propugnò sempre il risorgimento politico d' Italia.

Un altro brutto incidente accadde però nel 1844 avendo il ministro inglese fatto aprire le corrispondenze scambiatesi fra Mazzini e i patriotti italiani, consegnando le copie al Governo austriaco. Questo fatto fu portato in parlamento, il ministero fu biasimato e quindi non fu più violato il segreto postale.

Nobilissimo fu il comportamento del. l' Inghilterra durante il fortunoso periodo del 1848-49; ma l' incominciamento della formale alleanza italo-inglese incominciò dal giorno che Guglielmo Gladstone scrisse da Napoli la famosa e storica lettera a lord Aberdeen, in cui chiamava il governo borbonico *negazione di Dio*. Seguì quindi l'alleanza militare nella guerra di Crimea; gli entusiasmi inglesi per la causa italiana perorata nei giornali e nelle pubbliche riunioni dagli emigrati e specialmente da Mazzini e Kossuth; l'accoglimento di Vittorio Emanuele a Londra; la simpatia *efficace* dimostrata nel 1859 e nel 1860; il pronto riconoscimento del regno d' Italia; le accoglienze fatte a Garibaldi a Londra nel 1864 e tutti gli altri molti atti di simpatia dimostrati in ogni occasione dall' Inghilterra all' Italia.

L'alleanza italo-inglese non è dunque nulla di nuovo; ma è cosa naturalissima, poichè proprio sul Mediterraneo vastissimo campo d'azione dell' Italia, gl' interessi nostri collimano perfettamente con quelli dell' Inghilterra e noi ci meravigliamo molto delle meraviglie che ne fa la Francia.

Se i tempi diverranno grossi l'attuale pacifico entente cordiale italo-inglese si muterà in alleanza militare che sarà certo un osso troppo duro per gli avversari.

Per ora le probabilità sono per la pace; procuri la Francia di non far prepotenze in Mediterraneo e nulla avrà a temere dall' Italia e dall' Inghilterra.

Fert

L'Italia in Africa

Ciò che dice il corriere Davico

Trovandosi a Torino, reduce dall'Africa, il corriere Giovanni Davico, questi venne intervistato da un redattore della *Gazzetta del Popolo*. Ecco il colloquio:

Domanda — Qual'è lo stato interno dei paesi da lei visitati?

Risposta — Lo stato interno dei paesi africani che io visitai si può riassumere in queste poche parole: piena anarchia, fame, malattie d'ogni genere, spirito di ribellione continua. Gli agricoltori non lavorano la terra perchè sono continuamente esposti alle aggressioni violente di coloro che sono armati di fucili e che li spogliano dei loro averi.

Quindi è che al lavoro, il quale d'altronde, data la feracità del suolo, sarebbe poco faticoso, preferiscono impugnare il fucile, ed in mancanza di fucile, brandire la lancia ed armarsi di scudo per darsi al brigantaggio, pianta che fiorisce meravigliosamente nel suolo africano.

Domanda — Qual'è la situazione e l'influenza dei varii capi: Re Menelik, Ras Alula, Mangascià, Debeb, ecc.?

Risposta — Ras Alula non ha che un torto, molto grave — quello di non essere nobile; il che gli impedirà sempre di poter cingere la corona. Le regioni africane visitate dal Davico offrono lo spettacolo che offriva in altri tempi il medio evo. La differenza è che nel medio evo si avevano dei castelli, ora, in Africa, si hanno delle misere capanne. Del resto esistono le istituzioni delle lancie spezzate, del tributo in natura, ecc.

Probabilmente Ras Alula medita il disegno di una specie di ribellione contro i pregiudizi di casta: egli pensa forse a guidar le forze della plebe, ad organizzarle in compagine serrata, in modo da farle prevalere e giovarsene per i suoi fini ambiziosi. Il suo è un esercito brillantissimo, forte, molto temuto. Non ama i bianchi; ma a Davico, che visse con lui parecchio tempo, e ne fu anche prigioniero, e mangiò, nel vero senso della parola, con lui nello stesso piatto, carne cruda e detestabili intingoli africani, disse molte volte: « Fra tutti i bianchi che ho conosciuto, tu sei il migliore. »

Tant'è vero che l'ha nominato generale e gli regalò un paese — Admascal (*paese della croce*), dove egli ha casa, servi e beni. Una delle sue amiche più care è Visero Dinkenes, figlia di Ras Alula.

Il ritratto morale di Ras Alula, secondo il Davico è questo: un bell'uomo, scettico, energico ardito, capacissimo di morire ridendo.

Quanto a Re Menelik, fino a che si trovò di fronte a Re Johannes, potente e forte, egli ebbe le sue convenienze a mantenersi amico degli italiani e ad approfittare dei soccorsi di armi e di danari offertigli. Morto Johannes, Menelik non ha più bisogno dell'Italia, tanto che, influenzato dalla Russia e dalla Francia, non esitò a rinnegare il trattato di Ucciali, sul punto del protettorato italiano, che ripugna al carattere abissino, essenzialmente fiero ed indipendente.

Debeb riunisce larghe simpatie ed ha molti partigiani nel Tigrè. Figlio di Ras Area, fratello di Re Johannes, Debeb avrebbe un diritto naturale alla corona.

Ras Mangascià deve la sua fortuna e la sua posizione ad una circostanza fortuita e curiosa: alla sua rassomiglianza con Re Johannes. La madre di Mangascià era cognata e forse qualche cosa di più.... di Johannes. Fu creato Ras dello Schirè. E' un bel giovane, ma non ha troppo coraggio. Le donne del suo paese gli dicono sempre: « Tu che sei figlio di Johannes, perchè non prendi la lancia e lo scudo, e non scendi alla pianura ad uccidere il leone? Allora tutte le donne ti abbraccierebbero e ti bacierebbero. »

Qualche volta — soggiunse Davico — io ricordai ad Alula la tragedia di Dogali. Ma egli mi rispose sempre: « Non parlarmene. Si è sparso il sangue da una parte e dall'altra; ora siamo amici. »

Egli è persuaso che Alula ci sarà amico fino a quando gli converrà esserlo.

Domanda — Qual'è l'avvenire commerciale della nostra colonia?

Risposta — L'unico commercio possibile è quello dell'avorio, date buone relazioni coi Galla. Quanto al commercio delle pelli, ritiene che per la difficoltà enorme ed il gran costo del trasporto dall' interno alla costa non possa essere rimuneratore. Crede che commercialmente si potrebbe vivere, ma non arricchirsi.

L' unico commercio possibile è quello coi Galla, collo Scioa, coll'Harrar. Ma l'Italia ha necessità di occupare l'Harrar, di possedere Zeila, anche rinunciando ad Oppia, per esser padrona degli sbocchi commerciali ed affrancarsi dai tentativi francesi.

Domanda — E' possibile una fiorente colonia italiana?

Risposta — E' possibile un avvenire agricolo, specie nell'interno. Ma bisognerà lavorar molto, spingersi fino ai laghi soggetti alla nostra influenza. Ma, ad ogni modo, è un avvenire molto remoto: è questione di almeno mezzo secolo.

Domanda — Quali coltivazioni sono possibili?

Risposta — Tutte le coltivazioni sono possibili, ma a patto che si canalizzi e si diriga l'acqua dei fiumi a benefizio dell' irrigazione. Al resto pensa il clima ed il suolo feracissimo, che permettono di non far altro che seminare e raccogliere.

Domanda — Gli italiani sono visti bene?

Risposta — Il giudizio che si fa di noi è espresso in queste parole, che udii ripetere molte volte: « Voialtri italiani vi nascondete nei forti e non uscite all'aperto. »

La simpatia speciale che hanno per Davico gliela esprimono dicendogli: « Tu sei un nostro figlio; tu sei un abissino. » E ciò perchè egli, oltre a dar prove non dubbie di forza e di abilità, si adattò a far la loro vita, a nutrirsi col loro vitto, sempre però mantenendo il carattere europeo.

Domanda — Le nuove monete coloniali italiane sono accettate come i talleri di Maria Teresa?

Risposta — L' Inghilterra ebbe la avvedutezza di mettere in giro nei suoi possessi coloniali monete recanti leggende in puro inglese. L' Italia invece adottò non la lingua amarica, ma la lingua del *ghes*, la lingua madre, che nessuno capisce.

Sarebbe come se le monete, che debbono aver corso in Italia, recassero iscrizioni latine. La nostra moneta coloniale non è capita, ispira diffidenza e nessuno la vuole. Per loro non esiste che il tallero di Maria Teresa. La moneta nuova non ha corso che nella colonia: nell' interno dell'Abissinia non la vogliono, non è riconosciuta.

Domanda — Sono possibili e facili le relazioni commerciali fra l' Italia e l'Africa?

Risposta — Quanto alle relazioni commerciali, ripeto ciò che gli dissi: « Se l' Italia non occupa l'Harrar (dove attualmente non c'è più un italiano), se non acquista una influenza maggiore, l'Abissinia sarà sempre pronta a ricevere ciò che l'Italia le manda, ma non darà mai nulla, perchè nulla ha da dare in cambio all'Italia.

A questo punto la conversazione finì.

APPENDICE

TRISTE DESTINO

Il sole volgeva al tramonto. Gli uccellini gorgheggiavano fra i rami del boschetto, e un venticello leggero, leggero scherzava tra le frondi verdeggianti. Attraverso i viali del giardino, si scorgeva il lembo di un vestito bianco, e dopo brevi istanti comparve una giovinetta Era Dolores.

Poteva contare diciannove anni, era alta, snella, aveva i folti capelli biondi ricadenti sulle spalle in grazioso disordine; gli occhi cilestri, dolci e melanconici, guardavano i fiorellini delle aiuole, quasi a cercare un rifugio ai suoi pensieri, fra quei petali odorosi. La bianchezza della sua carnagione, la regolarità del suo volto e della sua persona, quelle candide manine, che guidate dall'affannoso pensiero di lei, strappavano con ira i fiorellini che incontravano sull'orlo del viale, tutto era proprio abbagliante.

Si, era bella Dolores, era bella, troppo bella, e perciò era infelice, infelice fra gli agi e il lusso; fra i suoi fiori e i suoi uccellini.

Ella amava perdutamente, con quell'amore innocente ma intenso, proprio di quell'età, Guido, un bel giovane, e ne era riamata con pari ardore. Ma i genitori di lei avversavano quell'affetto così puro, così innocente, essi l'avevano già destinata ad un giovine signore, che s'era pazzamente innamorato di lei, e volevano costringerla a sposarlo. Anche altri l'avevano chiesta in isposa e vi fu pure chi tentò d' insidiarla nell'onore, ed ella aveva dovuto resistere a tutti costoro.

Oh! la sua bellezza le era pur troppo un nemico, un acerrimo nemico. Come le stava bene quel nome di Dolores; si, ella era amareggiata dai più forti dolori che possano travagliare il cuore d'una giovane donna.

Ella comprendeva che senza Guido le sarebbe divenuta increscíosa la vita; ella sentiva, che il giorno in cui si sarebbe legata in matrimonio ad altro, sarebbe stato per lei il principio di una nuova e più penosa esistenza.

Mentre ella passeggiava una sera per i viali del giardino, preoccupata da questi pensieri, sentì tra il fruscio dei rami una voce chiamare sommessamente: — Dolores!

Era la voce di Guido.

— Oh! — ella disse, — Guido, Guido mio, quanto ti desideravo in questo momento, sono tanto infelice!...

— Povera Dolores! — mormorò egli.

Essi si abbracciarono, si baciarono, e poi si sedettero sur una panchina posta nell' interno del boschetto, e così avvincolati e amorosamente parlando rimasero per alcun tempo; frattanto il sole quasi scomparso, gettava gli ultimi suoi raggi, come freccie d'oro, sul capo dei due giovani innamorati.

Tutto d'un tratto sentirono un rumore di passi che sempre più s'avvicinava al luogo dove erano seduti.

Guido e Dolores si guardarono come trasognati.

Entrambi pensarono: — Che sia qualcuno che voglia sorprenderci?

Avrebbero voluto fuggire, ma il terrore li paralizzava; e poi lasciarsi così, scappando, senza darsi un ultimo bacio, essi, che forse si vedevano per l'ultima volta!

Intanto due uomini erano comparsi e si erano fermati innanzi a loro.

L'uno era il padre di Dolores, l'altro il giovane destinatole per marito.

Il padre impose a Dolores di alzarsi, ed ella, obbedendo all' ingiunzione, si svincolò dalle braccia di Guido e si levò in piedi.

Con poche ma severe parole, le fece comprendere che il suo modo d'agire meritava una punizione.

Allora Dolores, raccolto tutto quel po' di coraggio che le era possibile, di fronte allo sguardo minaccioso del padre, e prevedendo che non avrebbe mai più veduto il suo Guido, si rivolse a lui e gli disse:

« Ho amato te solo, e te solo amerò dovessi morire, addio, » e dopo dette queste parole abbracciò il giovine e gli diede un forte bacio sulle guancie.

Poi, di corsa, attraversò il giardino, e si ritirò nella sua stanza, afflitta, abbattuta, invocando la morte.

Guido vedendo fuggire Dolores, corse via anche lui, disperatamente, come un forsennato, con la desolazione nel cuore.

***

La punizione minacciata a Dolores, non stette molto a farsi aspettare.

Una sera, sull'imbrunire, una carrozza chiusa si fermò davanti alla porta del convento di.... e vi discese una giovine donzella. Venne fatta subito entrare e raccomandata dal padre alla superiora, la quale dopo averla interrogata su varie cose, la fece accompagnare nel cortile, dove passeggiavano le suore con le educande.

Esse camminavano a due a due, pronunciando a bassa voce parole di fede e di religione, e non fecero attenzione all'arrivo di Dolores, la quale si ritirò in un angolo del cortile, non desiderando che d'esser sola.

Indi a poco suonò la campana che indicava esser finita l'ora della ricreazione, e invitava alla preghiera; le suore e le educande si incamminarono verso la chiesetta per recitare il Rosario. Dolores le seguì e andò ad inginocchiarsi lontana più che potè da loro.

Terminata la preghiera, si recarono nel refettorio per la cena, e all'ora consueta nei dormitori.

Quivi finalmente, Dolores potè dar sfogo al suo dolore e pianse, pianse amaramente la poveretta.

Eccole svaniti i suoi *sogni! Addio care speranze di un dolce avvenire, sentiero di rose della povera Dolores!...*

Per una corrispondenza offensiva

agli ufficiali del 7 Regg. Alpini

In seguito a una corrispondenza dal Comelico gravemente offensiva per gli ufficiali alpini comparsa nel numero 43 del giornale *La Provincia di Belluno* vennero redatti i seguenti Verbali, che furono pubblicati, a richiesta dei signori ufficiali alpini:

Oggi 5 del mese di giugno 1891 a mezzogiorno si sono riuniti i sigg. Bergamaschi Pietro e Cossio Alberto tenenti nel VII. Alpini ed i sigg. Bettio avv. Attilio e De Lago Giuseppe in casa di quest'ultimo, incaricati i primi dal sig. tenente Mozzi Luigi della 72 compagnia Alpina, ed i secondi dal dott. Garibaldi Locatelli Direttore del giornale la *Provincia di Belluno*, per trattare e risolvere una vertenza insorta a causa della corrispondenza dal Comelico firmata « Pizzo » e stampata nel n. 43,-30 maggio s. m. della *Provincia di Belluno*.

I rappresentanti del sig. Mozzi dichiarato che essendosi recati la mattina alle 10 (apertura dell'ufficio) alla Direzione del giornale sito in Piazza S. Stefano ed avendo cercato del Direttore, si presentò il D. Garibaldi Locatelli il quale sulla richiesta, o di declinare il nome dell' autore della corrispondenza o di assumere la responsabilità, rispondeva in modo negativo adducendo per motivo di tale sua risposta che esiste una legge sulla Stampa, che avrebbe declinato il nome dell'autore dinanzi ai Tribunali ed infine che è regola nel proprio giornale che ciascuno corrispondente assume la responsabilità di ciò che scrive.

Essendo stato inoltre richiesto dai medesimi rappresentanti di incaricare due persone di sua fiducia per trattare la questione, rispose che egli non avrebbe saputo trovarle. Ad osservazioni risentite, prometteva in ultimo che avrebbe trovato due suoi delegati i quali a mezzogiorno al Caffè Commercio avrebbero per suo conto declinato il nome del corrispondente. I rappresentanti del sig. Locatelli alla loro volta dichiararono che non sono edotti di quanto precisamente sia passato prima tra il sig. Locatelli ed i rappresentanti del sig. Mozzi e dopo di aver chiesto invano il tempo per poter avvisare il corrispondente Pizzo, e di essersi recati due volte a conferire col sig. Locatelli, a nome del dott. Locatelli stesso declinarono nel sig. Prosdocimo De Pol di S. Pietro di Cadore l'autore della corrispondenza firmata « Pizzo. » Avvertono poi che la Direzione non assume la responsabilità della corrispondenza e lo dichiarerà nel prossimo numero.

Il presente potrà essere reso di pubblica ragione per mezzo della stampa periodica.

Letto, confermato e sottoscritto.

I rappresentanti del sig Mozzi:
BERGAMASCHI PIETRO, Tenente
ALBERTO COSSIO, id.

I rappresentanti del sig. Locatelli:
AVV. ATTILIO BETTIO
GIUSEPPE DE LAGO

A completa e formale ritrattazione della corrispondenza dal Comelico in data 27 maggio u. s. firmata Pizzio, stampata nel n. 43 del giornale la *Provincia di Belluno*, il sottoscritto si fa dovere di dichiarare che:

Ha scritto l'articolo suindicato contenente frasi offensive all' indirizzo di ufficiali delle truppe alpine sul racconto inesatto fattogli da terza persona.

Ritira, perchè riconosce ora inesatte, le accuse inesatte ai predetti sigg. Ufficiali.

Deplora e ritira le frasi prive di serietà all' indirizzo delle truppe alpine.

Si obbliga infine di dare pubblicazione alla presente ritrattazione sui giornali l'*Alpigiano* e la *Provincia di Belluno* e di permettere la pubblicazione in altri, e ciò per evitare una riparazione colle armi, richiesta dai rappresentanti del Tenente sig. Mozzi Luigi del 7. Alpini che si riteneva offeso dall'articolo, riparazione che del resto aveva dapprima accettata, chiedendo in seguito una dilazione per addestrarsi nel maneggio delle armi.

S. Stefano Comelico, 6 giugno 1891.

PROSDOCIMO DE POL
Segretario Comunale

I rappresentanti del sig. Mozzi:
BERGAMASCHI PIETRO, Tenente
ALBERTO COSSIO, id.

I rappresentanti del sig. De Pol:
GASPARI DOTT. ETTORE
G. DE ZOLT, Ingegnere

Il terremoto nel Veronese

I giornali di Verona riportano lunghe descrizioni sullo stato dei luoghi colpiti dal terremoto. Gli abitanti sono sempre in preda al terrore e continuano a vivere all'aperto.

Di quando in quando si ripetono piccole scosse.

Verona 9. — Oggi alle 2 pomerid. si avvertì una leggera scossa però sensibile, ondulatoria e sussultoria.

Dalle ore 7 pom. alle ore 10 pom. leggerissimo movimento senza interruzione: leggerissima scossa alle 10 pom.

Due leggere scosse alle 2.30 e 5 antimeridiane di oggi.

Per notizie ora giunte da Tregnago si sa che colà continuano piccole scosse di terremoto a Tregnago e Badia Calavena, perciò i danni dei fabbricati aumentano.

Il prefetto conte Sormani-Moretti si recò a Tregnago e a Badia Calavena col direttore dell'osservatorio geodinamico.

Una frazione del Comune di Altissimo è distrutta *completamente* dal terremoto del 7 corrente.

Quattordici famiglie sono senza tetto.

L'estradizione del Livraghi

Telegrafano da Berna, 8:

Informazioni da fonte attendibilissima danno ormai come certa l'estradizione dell'ex-tenente Livraghi, e ciò in seguito ad una elaborata nota del Gabinetto italiano — giudicata efficacissima tanto dal lato diplomatico che da quello giuridico — in risposta alle obbiezioni mosse dal Governo elvetico sulla scorta del ricorso di opposizione presentato umilmente dall'avvocato del Livraghi.

A quanto si assicura, non resterebbe ora che da stabilirsi fra i due Governi le modalità materiali dell'estradizione.

L'inumazione del principe Napoleone

Il *Figaro* pubblica una lettera degli esecutori testamentari del principe Napoleone, dichiarante che il ministro Constans comunicò il rifiuto del governo d'autorizzare la inumazione del principe nell' isola dei Sanguinari.

La giornata di lavoro di 12 ore

Le compagnie degli omnibus di Londra applicheranno la giornata di lavoro di 12 ore non più tardi del 13 luglio.

I cocchieri riceveranno sei scellini e sei pence giornalieri; i conduttori cinque scellini.

Le compagnie rifiutano di licenziare il personale che era rimasto fedele.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 9 giugno

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2.20 e si riprende la discussione sul bilancio di agricoltura.

Si fanno varie raccomandazioni.

L'onor. De Puppi raccomanda che non si accordino con troppo facilità i concorsi agrari; molti dei quali si fanno per vanità o per speculazione e non per scopi di pratica utilità per l'agricoltura, e Chimirri dice che terrà conto della raccomandazione.

Cavalletto vorrebbe che il Governo rivolgesse principalmente la sua attenzione a migliorare le condizioni dei contadini promovendo le istituzioni che valgono a migliorare i rapporti tra i proprietari e i coltivatori, osservando che in alcuni luoghi il patto colonico è addirittura inumano, e su queste osservazioni il ministro richiama l'attenzione del suo collega della grazia e giustizia intorno alla convenienza di togliere ai contratti agricoli alcuni patti che contrastano coi sentimenti di equità e di giustizia.

Si svolge quindi la discussione sul trattamento dei boschi e poi la discussione fu rimandata.

Si presentano quindi varie interpellanze, fra le quali una di Cavallotti sui rapporti anglo-italiani e sul rinnovamento della triplice alleanza e dei deputati delle provincie di Verona e Vicenza sul terremoto.

Levasi la seduta alle 7.20.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	10 giugno ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.5	751.1	750.4	751.5
Umidità relativa	59	41	66	59
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. .	1.0	—	gocce	1.0
Vento (direz.	S W	S W	—	SW
Vento (vel. k.	2	10	—	2
Term. cent. .	22 0	24.2	18.6	20.2

Temperatura (massima 27.0 / minima 18.6)

Temperatura minima all aperto 17.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 9:

Venti deboli freschi intorno ponente, cielo sereno, qualche temporale specialmente al nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Le elezioni Amministrative nei Comuni del Mandamento di *Tolmezzo*, anzichè nel giorno dianzi stabilito, seguiranno nel giorno di lunedì 29 corrente.

Bollettino giudiziario. Fantoni pretore a San Nazzaro, è tramutato a Moggio Udinese.

Trasporto balle di seta. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha raccomandato al Ministero dei Lavori Pubblici una istanza della Camera di Commercio ed Arti di Udine, colla quale si interessa a voler disporre che le balle di seta, spedite a grande velocità da stazioni della linea Udine-Mestre per Milano Torino e per la Francia, anzichè proseguire per i magazzini di Venezia, con gran ritardo nella consegna della merce, siano fermate a Mestre, in attesa del prossimo treno per Milano ed oltre.

Il terremoto a Maniago. Scrivono da Maniago, 8:

La scossa di terremoto che tanto spavento destò nel veronese, e nell'alta Italia fu pure intesa a Maniago. — Noi da *un mese* notte e giorno siamo scossi dal terremoto. Anche iersera (sette) alle 9 e mezzo una forte scossa ondulatoria; stamane alle 3 altra scossa; fortissima poi e durata 5 secondi quella della notte dal 6 al 7.

Alle notizie pervenute stamane coi giornali la popolazione si è allarmata, perchè qui, lo ripeto, il pericolo dura da un mese, ed abbiamo avute scosse forti.

Questo poi vi è di singolare che mentre il terremoto da un mese lo si sente qui e nei paesi a piedi della montagna, non è inteso affatto nè nei paesi della montagna, nè a Pordenone, Aviano, Spilimbergo, ecc.

A proposito di due cronache comparse ieri sul nostro giornale. Da persona degna di fede e che per la carica che copre dovrebbe essere in grado di conoscere la verità, ci venne ieri mattina riferito che il Fantini era andato sotto il treno a Pontebba e che un cadavere era stato trovato nella roggia di Cussignacco.

Tali fatti ci furono confermati anche da altre persone, e per quanto riguarda il Fantini la voce circolava con insistenza anche fra gl' impiegati delle R. Poste.

Da ulteriori informazioni abbiamo poi saputo che nessuna persona andò sotto il treno nè a Pontebba nè in altra stazione dell'*Adriatica* prossima a Udine.

Aggiungiamo ancora che le voci di una disgrazia toccata al Fantini si ripetono anche oggi.

Cose postali. — A datare dal 1° giugno corr. la Collettoria postale di 1ª Classe di Reana del Roiale venne elevata ad Ufficio di 2ª Classe. In conseguenza di ciò, venendo la località predetta staccata dal distretto postale di Udine per costituirne uno a se, le corrispondenze tutte da e per Reana del Roiale e dipendenti frazioni (Cortale, Qualso, Ribis, Rizzolo, Val del Roiale Vergnacco e Zompitta) devono essere francate come a destinazione fuori distretto e cioè le lettere con cent. 20 per porto di 15 grammi e frazioni di 15 grammi, cartoline cent. 10.

Furto. In Pozzuolo dall'esercizio d'osteria di Tomadoni Ermenegildo, ignoti rubarono un paio di scarpe del valore di L. 10.

Un altro satiro. Fu denunciato all'autorità, giudiziaria dal delegato di P. S. di Cividale un altro satiro per atti offensivi alla pubblica decenza.

Folgore incendiaria. In Osoppo la folgore caduta sul tetto della casa di De Simon Giovanni, lo incendiò. Le fiamme in breve presero vaste proporzioni, e solo dopo tre ore si riuscì a spegnerlo mercè il concorso dei terrazzani e militari colà di stanza. Si calcola a lire 6000 il danno assicurato, che toccò al Desimon Giovanni e lire 500 ad un suo cugino per danni causatigli nell' isolare l'incendio.

Funeste conseguenze. — Nessuna malattia produce manifestazioni morbose più svariate, più diffuse, più ribelli e più funeste di quelle segrete. Sono morbi frequentissimi, trasmessi dai genitori, dalle nutrici o contratte per propria colpa. Non curate bene ed in tempo! gittano sul viso il marchio della vergogna, deturpando il naso, la fronte, gli occhi, ricoprendo il volto di sordide eruzioni, distruggendo il suono della voce. Ne seguono efflorescenze nella pelle, nelle mucose, ingorgo delle glandole, malattie dei polmoni, degli intestini, delle ossa, dolori acuti alle articolazioni, paralisi, cecità, congestioni, e lo stesso colpo apopletico. Quadro spaventevole, ma vero! Mercurio e iodio prescrivono sempre i medici, ma il primo è sempre un potente veleno e l'uno e l'altro o non sono tollerati o recano sovente mali peggiori di quelli pei quali si prescrivono. Il rimedio unico, vero, efficacissimo a debellare queste malattie è lo Sciroppo di Pariglina composto dal G. Mazzolini di Roma che contiene ogni bott. 1|5 del suo volume di estr. di Salsapariglia e 2|5 di altri succhi vegetali. Trentatre anni di crescenti successi, dodici premi di onorificenza di Governi e di Esposizioni sono garanzia della sua meravigliosa efficacia. Non si confonda con altri preparati omonimi e si esiga sempre la marca di Fabbrica impresa nel vetro, e nell' incartatura a filograna.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

IN TRIBUNALE

Udienza del 6 giugno

Paoluzzi Antonio fu Luigi da Gruppignano, per contrabbando, fu condannato alla multa di L. 36.

Valentinuzzi Antonio di Michele di anni 29 di Mediuzza, per contrabbando, fu condannato alla multa di L. 46.80.

Duri Maria fu Angelo e Sottolo Maria fu Giovanni di Chiasellis, per furto, vennero condannati alla pena di 3 giorni di reclusione per ciascuno.

Udienza del 9 giugno 1891

Nigg Antonio di Udine, imputato di furto, fu condannato a mesi 7 di segregazione cellulare.

Tutti Luigi di Gemona, Secco Luigi di Dolo, imputati di furto, furono condannati ciascuno a mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

Gosco Antonio di Fossalta di Piave, imputato di truffa fu condannato a 42 giorni di reclusione.

Macorigh Teresa di Masarolis, imputata di diffamazione, fu assolta per inesistenza di reato.

Arte, Teatri, ecc.

Lo spettacolo per la stagione di S. Lorenzo. Lo spettacolo ci sarà malgrado gli eterni gracchiatori che vorrebbero che non ci fosse niente perchè una società privata ha deciso di tener chiuso il teatro, del quale è proprietaria.

Lo spettacolo dunque ci sarà; la questione sta ora nella scelta dello spartito. Ci sono due correnti: chi vuole l'*Aida* e chi *Cavalleria rusticana*.

Crediamo che se si facesse un plebiscito l'opinione pubblica si pronuncerebbe per lo spartito di Mascagni ed avrebbe ragione. Dal lato musicale *Cavalleria* sarà un'opera discutibile, ma è l'ultima novità di grido che entusiasma perfino i freddi germanici, dunque hanno diritto di udirla e giudicarla anche gli udinesi.

Raccomandiamo perciò caldamente questo giusto desiderio dei nostri concittadini e comprovinciali a coloro che siedono « sopra le cose del Minerva », e alla Società per i pubblici spettacoli.

Il « Nerone » di Boito. Cesare Corti, l'ex impresario della Scala che ebbe l'impresa del Comunale di Bologna durante la esposizione Emiliana, assicura che Arrigo Boito ha affidato a lui la sua nuova opera *Nerone* finalmente compiuta.

Si dice che Arrigo Boito non cederà per ora la sua opera a nessuna casa editrice, e che il *Nerone* verrà probabilmente rappresentato per la prima volta a Bologna, per desiderio di Boito che conserva sempre viva gratitudine al pubblico bolognese, primo a riconoscere i meriti del *Mefistofele*.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto. Sommario dei numeri 10-11:

(Camuzzoni) Raccolta di sentenze — F. T. I microrganismi — L., Conferenza zootecnia — Siro, a proposito della sterilità delle vacche S., L'acquisto di puledri da parte delle commissioni militari — Ego, Premi a tori in Fonzaso — Toselli, Paoletti, A Cà del lago — L'assicurazione del bestiame — Cancianini, Forza d'abitudine — Motti, La Pioktanina — T., Romano, Decoro professionale — Milanese, Il Codice sanitario — Cancianini, Di un azotofago atmosferico utilissimo — Sandri la servibilità delle mappe — Canciani, Ancora sul catasto accelerato — Sottan di Noax, L'usura nelle campagne — Anelli, L'onestà porta attività — Camera di Commercio di Udine, Per la metida bozzoli — A proposito di vini di viti americane — Comizio agrario di Montebelluna, La peronospora — Cristofoli, Polvere insetticida contro il verme dell'uva — Vico, Non distruggiamo gli Edelweiss — Pellegrini, Nuova letamaia — Il bibliotecario, Fabbricati, selve, insetti — Di qua e di là.

Vita intima. Esce in Milano ogni martedì. Ecco il sommario del n. 23:

Il romanzo di un pittore (Giovanni De Castro) — Citè Mènard (Fulvia) — Vèrsi (T. Concari) — Gioja — (Salve) — L'arte di vivere (Dott. Gigi) — Cigni canori (Giuseppe Mantica) — Corriere di Firenze (Ro) — Tra i libri (Il Bibliotecario) — Ritorno (G. B. Ghisalberti) — Dubbio (Marchese Azzurro) — Pensieri.

Copertina: Il cugino — Dietro le grate (Fra Brunone) — Varietà — Gara degli indovini — Spiegatori.

Notizie di stagione

Vivendo qui in perfetta solitudine come un polipo attaccato allo scoglio, non intendo dare novelle della campagna bacologica, se non per quello che si riferisce a questa località, molto importante però, imperciocchè non credo che in Friuli siavi un altro centro per allevamento bachi che vi possa stare al paro con questo, il cui centro è Tricesimo.

Non amore alla coltura del baco da seta, ma quivi regna frenetica bacomania, specialmente nel paesello di Adorgnano, dove esiste una gara di superarsi nella produzione dei bozzoli.

Visto l'aspetto promettentissimo dei gelsi nella prima decade di maggio, si pensò da questi buoni villici e proprietari di tenere tanti bachi da consumare la propria foglia non solo ma di comperarne qualche poca poichè parve loro di poterla trovare a buon mercato. Invece rimasero gabbati, sendochè la stagione fattasi in seguito sfavorevole alla vegetazione del gelso, il quantitativo di foglia, su cui avevano calcolato codesti allevatori, non si è verificato, da cui quella attuale affannosa ricerca della fronda alimentatrice del serico insetto cagione del rincaro eccessivo di essa. Tale fatto pare siasi verificato anche in altri luoghi della provincia.

Tutto questo deriva da un criterio sbagliato in bachicoltura. Se ogni allevatore riflettesse che la sua industria non può convenire altro che nel caso di non comperare foglia nè punto nè poco, si avrebbero condotti diversamente.

Qui si ha una ingiustificatissima avversione di rimanere con foglia d'avanzo; e si che questa dovrebbe essere la regola generale di ogni bachicultore, imperciocchè con ciò si otterrebbe sempre la sufficienza di foglia per i propri allevamenti, di averla di migliore qualità con meno pericolo di rimanerne quasi senza negli anni seguenti ad uno di grandine, la conservazione migliore dei gelsi quando per turno ogni due o tre anni gli si concedesse uno di riposo.

Ma i nostri buoni villici dicono che i gelsi nelle campagne lasciati con tutte le loro fronde portano danno alle coltivazioni di granturco. Questo è vero; ma se il gelso compensa largamente le ombre di cui è cagione, non è ragione di sacrificarlo tutti gli anni per un poco di mais in meno che si può raccogliere sotto l'ombra dei suoi rami, e men che meno in questa località ove rarissime volte fanno difetto le pioggie estive. Di più i gelsi non facendo alcun danno nè al frumento, nè alle erbe da foraggio, si potrebbero rispettare quelli che si trovano a fare minor danno.

Ella aveva sperato di divenire la sposa di Guido, di quel giovane tanto bello, che le aveva ridestato il cuore agli affetti gentili e puri della giovinezza; ella aveva sperato di legare con lui la sua vita, di essere sua, sua per sempre, di condividere con lui le gioie e i dolori, ma la severità del padre aveva spezzato tante liete speranze, l'aveva fatta rinchiudere nel convento, l'aveva sacrificata!

Ella sentiva che Guido era tutto nel suo cuore, che niente glielo avrebbe fatto dimenticare; ella sentiva che divisa da lui, non potrebbe vivere a lungo, che morirebbe, morirebbe quanto prima!

* * *

I giorni si succedevano con quella monotonia sempre uguale, e Dolores viveva melanconicamente non pensando che a Guido.

Le pareva di vederselo sempre accanto ed era l' immagine di lui, che la confortava un poco nei momenti più terribili, quando si sentiva vieppiù afflitta, sconfortata, addolorata; quando si sentiva mancare, era la immagine di Guido che le ridonava un pochino di vita. Le pareva ancora di sentire le parole che lui le aveva detto, di sentire l'alito sfiorarle il viso, per imprimerle un bacio.

* * *

Non era ancora trascorso un anno dacchè era entrata nel convento, e la sua vita era andata sempre più dileguandosi. Il fatale germe che la rodeva la spense.

Venne trovata una mattina, sul suo letto, immobile, cerea, coi grandi occhi cilestri semi-chiusi, coi lunghi capelli biondi sparsi per le spalle, sempre bella!

Aveva terminato di soffrire, era salita a Dio!

Oh! lo rivedrai lassù il tuo Guido, ti congiungerai lassù con lui, povera fanciulla, e nessuno ti separerà mai più, mai più!...

* * *

E di Guido? Non si seppe più nulla. Forse il dolore avrà ucciso anche lui, forse avrà voluto morire per raggiungere la celeste creatura che gli era stata rapita.

Sulla terra il loro era stato un ben triste destino!...

Corrono or
si bachi, trov
a finestre ap
scirocchi, dall
Nondimeno è
buon raccolto
Sulla quali
rare riesciran
biano i bachi
un anno e q
l'allevamento
essendovi ma
biente fresco
zoli risultino
nell'aria secc
però a tem
troppa quant
molti e ten
questa è una
poco peso de
Una volta
condario era
dieri, ora so
bassa. Sarà
quantità di
ciabattati,
dalla foglia
trattamento
sommiuistra
alle qualità
tenere tropp
Malgrado
nerale degl
produrre qu
tivo di boz
gare al prev
allo stringe
su per giù
scorso, e la
caro della
A quest
sarebbe uo
verbio che
stringe.
Reana del

La sc

Il proces
Francia, ha
sore Giova
protestare
il francese
avere per i
namente l'
potente esp
La verità
nel 1887 l
rono udite
nali italian
testate e s
posito l' *I*
economica
pag. 364.
Nessuno
molto prim
zani, italia
prietà espl
cendone u
della polve
quanto di
proiettili c
gialla di e
Altri dis
più fosse p
vato il mo
pierico a t
venienti e
Ora il p
a tutto qu
provveduto
suo nome
linite.
Il profe
quindi al T
ver saputo
lavoro, riv
diritto che
scientifico

La gran
di due

I sergen
bersaglieri,
a comincia
marcia di
sua intensi
e di luogo
sembra de
zione e del
Abbiamo
appunti uff
mente.
I due se
cia pantalo
cappello, gi
Partisone
e arrivaron
— impiega
partirono a
luno alle 1
Da Belluno
giunsero a
piegando or
da Longaro
ore e 45 m
lasciarono
rono a Lon
3 ore. In
strada Lon
infine da B
Fortogna —
— in due

Corrono ora giornate poco favorevoli ai bachi, trovandosi questi in baracca a finestre aperte, non più difesi dai scirocchi, dalle arie afose, e dalle fredde. Nondimeno è motivo a ritenere che un buon raccolto ci sarà.

Sulla qualità delle galette si può sperare riesciranno discrete, malgrado abbiano i bachi mangiato tutta foglia di un anno e quasi tutta d'innesto, ma l'allevamento fu piuttosto lungo non essendovi mai stati grandi calori. L'ambiente fresco, umidetto, fa sì che i bozzoli risultino più pesanti di quelli che nell'aria secca e calda. Ma c'è un guaio però a temersi, ed è che coltivando troppa quantità di bachi, sono costretti molti e tenerli densi sui cannicci, e questa è una delle principali cause del poco peso dei bozzoli.

Una volta le galette di questo circondario erano assai pregiate dai filandieri, ora sono inferiori a quelle della bassa. Sarà che ciò dipenda da una quantità di semi incrociati alquanto accoabattati, ma anche deve dipendere dalla foglia sempre d'un anno, dal maltrattamento dei gelsi ai quali non si somministra mai un po' di concime, alle qualità tutte d'innesto, nonchè al tenere troppi bachi.

Malgrado che nell'intendimento generale degli allevatori sarà stato di produrre quest'anno maggior quantitativo di bozzoli, onde col numero ripiegare al previsto deprezzamento di questi allo stringer dei panni, la quantità sarà su per giù di poco superiore all'anno scorso, e la speculazione fallita per il caro della foglia.

A questi bachicultori, se giovasse, sarebbe uopo ricordare il vecchio proverbio che: *chi troppo abbraccia poco stringe.*

Reana del Roiale 9 giugno 1891

M. P. Cancianini

La scoperta della melinite

Il processo Turpin che si agita in Francia, ha dato occasione al professore Giovanni Parozzani di Aquila, di protestare contro la affermazione che il francese Turpin abbia il merito di avere per il primo utilizzato opportunamente l'acido picrico per farne un potente esplosivo.

La verità invece e questa: che quando nel 1887 le pretensioni del Turpin furono udite in Italia, furono da giornali italiani autorevoli e tecnici contestate e sconfessate. Leggasi in proposito l'*Industria*, Rivista tecnica ed economica di Milano nel suo N. 23, pag. 364.

Nessuno osò allora contraddire che molto prima del Turpin il prof. Parozzani, italiano, aveva utilizzato le proprietà esplosive dell'acido picrico, facendone un componente principale tanto della polvere senza fumo per fucileria, quanto di quella per distruzione di proiettili cavi, donde la colorazione gialla di esse.

Altri dissero che il merito del Turpin fosse piuttosto quello di aver trovato il modo di fare esplodere l'acido picrico a tempo e luogo, senza inconvenienti e con effetti prodigiosi.

Ora il prof. Parozzani risponde che a tutto quelle condizioni era stato ben provveduto nell'esplosivo che porta il suo nome di data ben ateriore alla *melinite*.

Il professore Parozzani, lasciando quindi al Turpin l'abilità che ha di aver saputo trarre degli utili dal suo lavoro, rivendica a ragione per sè il diritto che gli spetta dal punto di vita scientifico per la invenzione famosa.

La gran marcia di resistenza
di due sottufficiali dei bersaglieri

I sergenti Ferronato e Monetti del I° bersaglieri, di stanza a Belluno, fecero a cominciare da venerdì 5 giugno una marcia di resistenza, la quale per la sua intensità, per le condizioni di tempo e di luogo in cui venne eseguita, ci sembra degna della maggiore attenzione e del maggiore interesse.

Abbiamo potuto avere su essa alcuni appunti ufficiali, che riferiamo esattamente.

I due sergenti portavano nella marcia pantaloni di tela, giubba di panno, cappello, giberna, sciabola e fucile.

Partirono da Belluno alle ore 8 pom. e arrivarono a Longarone alle 10.15 — impiegando ore 2.15. Da Longarone partirono alle 10.15; arrivarono a Belluno alle 12.4 — impiegando ore 2.25, Da Belluno ripartirono alle 1.15 ant. e giunsero a Longarone alle 3,45 — impiegando ore 2.30. Ripartirono subito da Longarone e furono a Belluno in 2 ore e 45 minuti, alle 6.30. Alle 7.30 lasciarono di nuovo Belluno e arrivarono a Longarone alle 10.30 ant. — in 3 ore. In altre tre ore rifecero la strada Longarone Belluno. Partirono infine da Belluno a 2.40, arrivando a Fortogna — il Ferronato — alle 4.30 — in due ore. Partirono da Fortogna alle 4.45 e guadagnarono Belluno alle 6.30 — ore 2.45.

Riepilogando:

Il sergente Ferronato, della 3 compagnia, ha percorso km. 144 in ore 22 ½; e cioè dalle 8 pom. del 5 giugno alle 6 ½ pom. del 6; — ore di marcia effettiva 19 ½; ore di riposo 3.

Il sergente Monetti, della 10 compagnia, ha percorso km. 136 in ore 22 ½ — dalle 8 pom. del 5 corr., alle 6 ½ pom. del 6; — ore di marcia effettiva 19; ore di riposo 3 ½.

Lungo la strada, la marcia era sorvegliata da ufficiali in velocipede o a cavallo.

Ed ora alcuni dati ricavati dalle osservazioni eseguite dai medici sulla persona dei due forti camminatori.

Peso del corpo (pantaloni di tela, giubba di panno, cappello, giberna, sciabola e fucile compresi) — prima della partenza: — sergente Ferronato Chil. 80 — sergente Monetti Chil. 79.800.

All'arrivo: Ferronato, chil. 77 — Monetti 76. Polso radiale — 7 minuti primi dopo l'arrivo: Ferronato dà 112 pulsazioni, Monetti dà 114 pulsazioni. — Temperatura ascellare (tempo come sopra): Ferronato 36, 9 C° — Monetti 37,6 1|2 C°. — Al Dinamometro: Ferronato (mano destra) dà 49 (mano sinistra) 39 — Monetti (mano destra) dà 40, 3, (mano sinistra) dà 40, 4. — Urina raccolta dopo l'arrivo ed avuta in una sola volta alle ore 4 ant. del 7 corr. — Ferronato Gr. 800, Monetti 600. Manca l'analisi dell'urina perchè non completata.

Condizioni generali fisiche: — per Ferronato, ottime — per Monetti, buone. In questo ultimo s'è notato una certa reazione glandulare all'inguine destro (lieve turgore che sta completamente dicendo agli antiflogistici.)

Di speciale in quest'ultimo si riscontra una lentezza nelle pulsazioni cardiache ed una temperatura oscillante dai 37 ai 37, 5 C. cinquanta ore dopo l'arrivo.

(*Alpigiano*)

NUBIFRAGIO A BUSSOLENGO
Fanciulli annegati

Le provincie di Verona e Vicenza da alcuni giorni sono desolate non solo dal terremoto ma anche da grandinate e acquazzoni che cagionarono danni non minori del terremoto.

Lunedì sera una grandinata accompagnata da furiosissimo vento e seguita da un vero nubifragio si rovesciò su quasi tutto il territorio di Verona e Vicenza.

A Bussolengo (Verona) la bufera infuriò più che altrove e si hanno a deplorare anche l'annegamento di due fanciulli.

Ecco quanto narra l'*Arena*:

Mentre infuriava l'uragano, a poco più d'un chilometro dall'abitato di Bussolengo, lungo la strada che conduce a Palazzolo, accadeva uno di quei drammi che la penna è incapace a rendere nella loro orribile realtà.

In un fondo trovavasi Montresor Giuseppe di Bussolengo, coi suoi due figli Giovanni d'anni 10 e Pierino d'anni 8 circa. Assieme a loro trovavasi pure il fanciullo Vassanelli figlio ad un altro macellaio pure di Bussolengo. Poco dopo i suddetti quattro individui venivano raggiunti da Pettinon Giuseppe di Rosa (Vicenza) pelarino, temporariamente domiciliato a Bussolengo.

Stante l'imperversare del nubifragio e l'impossibilità di nulla scorgere a pochi passi, come già abbiamo notato, tutti e 5 credettero prudenti di rifugiarsi sotto il ponte detto di Pontedera del progno Cicchi, onde almeno trovarsi al riparo del diluvio che continuava a scatenarsi dal cielo. Improvvisamente l'acqua scendente a precipizio dalle vicine alture si convogliò nel letto del progno e raggiunse il rifugio sotto il quale si trovavano i 5 disgraziati: Non si ebbe tempo nè di vedere, nè calcolare il grave pericolo, che l'acqua investi tutti: Il Montresor padre, non obbedendo che all'impulso umanitario afferra il primo ragazzo che gli capita fra le mani e tenta salvarlo e riesce a gran fatica di portarlo sopra l'argine del progno, in quel punto alto almeno due metri dall'acqua.

Quando la commozione e lo spavento gli danno tregua un minuto s'accorge che il fanciullo salvato non è uno dei suoi, ma il Vassanelli. Commosso, ferito, delirante, rimane come inebetito a contemplare l'orribile fiumana che gli fa temere un'orrenda sciagura sino a che alcuni pietosi transitanti di là per caso lo vedono, lo raccolgono, lo pongono sopra un carro e lo trasportano in paese in condizioni che è più facile immaginare che descrivere.

Mentre questo commovente episodio compievasi, l'altro adulto Pettinon Giuseppe, tuttochè sofferente ad una gamba e mal reggentesi contro l'impeto della corrente e la percossa dei ciottoloni trascinati da essa, riusci dopo sforzi inauditi ad afferrare un ceppo di robinia e così assicurato risalire faticosamente la scarpata del progno.

Non vide più nessuno, non ebbe tempo nè possibilità di porgere aiuto di sorta ai due fanciulli del Montresor che sparirono tra i flutti della rabbiosa fiumana.

Chi può dire la lotta, lo spasimo, l'agonia di quelle due sventurate creature?

Appena in paese si sparse la voce del disastro e il tempo si fu un po' calmato, parecchi coraggiosi corsero sul luogo del disastro e fra gli altri l'appuntato ed i carabinieri della stazione di Bussolengo (il brigadiere era in servizio a Pastrengo) il Sindaco signor Motta ed altri.

Primo di tutti però fu un tal Adami, il quale ansioso di constatare i danni recati al suo fondo dalla disastrosa meteora, scorse pel primo e alla distanza di forse 700 metri dal ponte che servì di pericoloso rifugio un braccio di fanciullo sporgere dall'acqua terrosa del progno, in quel punto ove comincia a finire il suo letto per poi smarrirsi per la campagna.

Accorre afferra il braccio inerte ed estrae il corpo palpitante ancora del Montresor Pierino il minore dei due fanciulli.

In quel mentre giungono altre persone, si porta il morente fanciullo in paese e si cerca di aiutarne la respirazione, di farlo rinvenire, con cura.

Il suo polso per quanto debolissimo batteva ancora, ma ogni cura fu vana e poco dopo le 7 la innocente vittima esalava l'ultimo respiro.

Verona, 9. In seguito al nubifragio di iersera l'Adige si è ingrossato e trovasi sopra guardia.

Da Trento si segnalano previsioni di piena piuttosto rilevante.

Il nubifragio iersera ha destato una larga zona di terreno colpendo parecchi comuni, distruggendo completamente le messi, atterrando i muri di cinta, asportando le tegole dai tetti, allagando i campi.

Vi sono altri due morti e un ferito. Anche a Bussolengo vi furono alcune vittime di cui ignorasi il numero. Fu rinvenuto un cadavere e se ne ricercano altri.

Anche a Ospedaletto il nubifragio venne accompagnato da grandine e produsse fortissimi danni.

MERCATO DELLE SETE.

Udine 10 giugno 1891

Le contrattazioni presentano l'abituale fiacchezza ed a prezzi sempre più irregolari.

Il buonissimo andamento dei bozzoli, e la prospettiva di un ubertoso raccolto tiene tutti in sospeso e non si fa alcun affare di previsione.

Mercato della foglia

Con bacchetta da L. 12.— a 19.— al quin.
Senza » » » 15.— a 25.— »

Telegrammi

Un fulmine che ferisce molti soldati

Berlino, 9. Stamane durante un temporale, il fulmine cadde sopra i soldati di una compagnia del reggimento dell'Imperatore Francesco che trovavansi schierato.

Parecchi soldati restarono gravemente feriti, molti altri leggermente.

Il capitano della compagnia e gran parte degli uomini perdettero i sensi e li riacquistarono poi lentamente.

Dall'Africa

Roma, 9. Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* descrive le trattative corse fra la Commissione d'inchiesta a Ras Alula.

La Commissione intendeva di proporre la controcessione del Mareb e un assegno mensile ad Alula di mille talleri (circa 60.000 lire annue) verso la costruzione della strada e del telegrafo fino ad Adua, e l'invio dei viveri.

La spesa complessiva sarebbe stata di due milioni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 giugno

R. I. 1 gennaio	94 30	Londra 3 m.	25.27
« 1 luglio	92.13	Francia a v.	100.80

Valute

Banconote Austriache da 217 3|4 a —|—

MILANO 8 giugno

Lanif. Rossi	1113.—	Soc. Veneta	65.—

LONDRA 6 giugno

Inglese	95 3|8	Italiano	92 3|8

FIRENZE 8 giugno

Cambio Francia	101.07	Azioni F. M.	694.50
Rendita Ital.	94.61|—	» Mobil.	441.—

Particolari

PARIGI 8 giugno

Chiusura Rendita Italiana 93.25
Marchi 124.90.

VIENNA 8 giugno

Rendita Austriaca	(carta)	92.65
Idem	(arg.)	92.65
Idem	(oro)	111.20
Londra 11.76	Nap.	9.31

MILANO 8 giugno

Rendita Italiana 94.45 Serali 94 40
Napoleoni d'oro 20.17

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.